San Giorgio Servizi S.r.l.

PTPCT

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

2023 - 2025

Approvato dall'amministratore Unico il 30.01.2023

SAN GIORGIO SERVIZI S.r.l. società unipersonale
P.IVA/C.F./numero iscrizione Registro Imprese di Mantova 02133780201
Nr. iscrizione R.E.A. 226967 – Cap. soc. int. versato 110.000 €
Sede legale: Piazza Madre Teresa di Calcutta n.6 46051 San Giorgio Bigarello
Tel. 0376 370710 – Fax 0376 271080
e-mail pec : sangiorgioservizisrl46030@pec.it

I N D I C E

1. Premessa

2. Analisi del contesto interno

3. Analisi del contesto esterno

4. Piano per la prevenzione della corruzione

5. I soggetti che concorrono all'attuazione del "Piano"

6. Mappatura dei processi aziendali

7. Valutazione del rischio

8. Le misure in atto per la prevenzione della corruzione.

8.1 Acquisizione e progressione del personale

8.2 Affidamento di lavori, servizi e forniture

8.3 Procedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari

8.4 Gestione cassa

9. Le misure da adottare per la prevenzione alla corruzione

10. Obblighi di informazione

11. Il Personale

12. La Formazione

13. La rotazione degli incarichi

14. Piano per la trasparenza

1. Premessa

Il presente documento costituisce il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2023-2025 adottato dalla Società ai sensi dell'art. 1 della Legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". Tale norma è stata adottata in attuazione della Convenzione ONU del 31/10/2013, che prevede che ogni Stato membro debba adottare ed applicare politiche attive di prevenzione e contrasto della corruzione.
Con tali normative il Legislatore ha introdotto nel nostro ordinamento un impianto di misure organizzative e comportamentali volte alla prevenzione di fenomeni corruttivi all'interno di Amministrazioni Pubbliche ed agli Enti controllati, partecipati, finanziati e vigilati da Pubbliche Amministrazioni, contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali, a favorire la trasparenza dell'attività amministrativa, l'accesso alle informazioni, la pubblicità delle procedure nonché al rendere consapevoli coloro che prestano servizio presso la suddetta dei comportamenti illeciti connessi al concetto di corruzione, in un'accezione più ampia del termine.
Gli obblighi previsti dalla normativa completano la redazione un documento, fondamentale per il proseguimento degli obiettivi sopra ricordati, composto da:

1. **Il Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione - PTCP**
   Rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione. Ha natura programmatica ed ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, in funzione delle specificità e della natura della Società, delle funzioni svolte e della peculiare attività aziendale.

2. **Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità - PTTI**
   Può essere formulato come un documento a sé stante o come una sezione specifica del PTPC. Deve essere delineato coordinando gli adempimenti relativi agli obblighi di trasparenza previsti nel D. Lgs. n. 33/13 con le Aree di rischio individuate nel PTPC, in modo da capitalizzare gli adempimenti posti in essere della Società.

La normativa ha individuato la Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche quale Autorità nazionale anticorruzione. Con l'entrata in vigore della Legge 125/2013, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni, la CIVIT ha assunto la denominazione di Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (A.N.A.C).
L'autorità ha approvato in data 11.09.2013 il Piano Nazionale Anticorruzione, che ha lo scopo di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione e di dettare le linee guida per la redazione dei PTCP delle amministrazioni pubbliche e degli enti controllati.
Il PTCPT della società San Giorgio Servizi S.r.l., pertanto viene predisposto sulla base delle linee guida elaborate dall'A.N.A.C, che sottolineano in particolar modo l'esigenza di inserire nei Piani i seguenti elementi:

- Determinazione dell'ANAC n. 8 del 02/07/2015 che definisce le linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni;
- Determinazione dell'ANAC n. 12 del 28/10/2015 che fornisce gli indirizzi per l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- Relazione annuale al Parlamento del Presidente dell'ANAC;
- Indicazione dei responsabili dell'individuazione, elaborazione e pubblicazione dei dati delle iniziative in materia di trasparenza e di integrità;
- Ampliamento del novero dei dati da pubblicare anche attraverso una più efficace coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni dell'ente;
- Attenzione alla "usabilità" e alla qualità dei dati pubblicati;
- Previsione di misure per la rilevazione del grado di utilizzo dei dati pubblicati;
- Opportunità della rilevazione di soddisfazione degli utenti per mettere meglio a fuoco i bisogni informativi degli stakeholder interni ed esterni dell'ente;
- Incremento delle misure di trasparenza per promuovere la cultura della legalità e dell'integrità e per prevenire fenomeni corruttivi, a partire dalla opportunità dell'elaborazione e pubblicazione di codici di comportamento;
- D. Lgs. 25/05/2016 n. 97, che ha modificato la Legge 190 / 2012 ed il D. Lgs. 33 / 2013;
- Deliberazione ANAC n. 831 del 03/08/2016 di approvazione del Piano nazionale Anticorruzione 2016;
- Deliberazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016 di pubblicazione delle linee guida ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti dell'accesso civico;
- Deliberazione ANAC n. 1310 del 28/12/2016 di pubblicazione delle linee guida sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, introdotti dal D. Lgs. 97 / 2016;
- Deliberazione ANAC n. 1134 del 08/11/2017 di pubblicazione delle nuove linee guida per società ed enti controllati e partecipati da pubbliche amministrazioni;
- Deliberazione ANAC n. 1208 del 22/11/2017 di approvazione del Piano nazionale Anticorruzione 2017;
- Deliberazione ANAC n. 1074 del 21/11/2018 di approvazione dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Deliberazione ANAC n. 1064 del 13/11/2019 di approvazione dell'aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione.

Con l'entrata in vigore del D. Lgs. 97 / 2016, a partire dal triennio 2017 – 2019, non ci sono più i due documenti distinti, PTPC per la prevenzione della corruzione e PTTI per la trasparenza, ma un unico documento, denominato Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT), che sostanzialmente comprende il contenuto di entrambi i documenti previgenti. In base a tale previsione normativa, la Società ha redatto il presente documento.

La Società, in funzione delle proprie specificità e della propria natura, è tenuta ad applicare precisi strumenti inibitori in ambito organizzativo e gestionale, a tutela e prevenzione di potenziali condotte illecite e, in particolar modo, dal rischio di corruzione.

Come indicato dal Piano Nazionale Anticorruzione, il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte si un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma del delitti contro la pubblica amministrazione, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.
Con la Delibera N. 1134 del 08/11/2017 - "Nuove linee guida A.N.AC. per società ed enti controllati e partecipati da pubbliche amministrazioni", infine, l'ANAC ha ulteriormente definito l'ambito soggettivo della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, specificando meglio gli obblighi in capo a società ed enti in controllo pubblico ed in capo alle amministrazioni controllanti.
Si precisa, infine, che la società nel 2018 ha adottato un Modello Organizzativo di Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231 / 2001, pertanto il presente documento costituisce l'aggiornamento del PTPCT 2023-2025 e, ai sensi dell'art. 1 c. 2-bis della Legge 190 / 2012, come modificato dal D. Lgs. n.97 del 25/05/2016, costituisce riferimento per l'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D. Lgs. 231 / 2001.

2. Analisi del contesto interno

La società San Giorgio Servizi S.r.l. è una società a responsabilità limitata totalmente partecipata da amministrazioni od enti pubblici, dedicata allo svolgimento di servizi pubblici locali ed in genere di attività di interesse generale
La società ha per oggetto le attività sotto descritte, che potranno anche essere espletate tramite disciplinari di servizio definiti con le amministrazioni ed enti pubblici soci in regime di affidamento diretto:
a) gestire farmacie delle quali è titolare il Comune di San Giorgio Bigarello o di altre amministrazioni od enti pubblici soci. In tale ambito la società potrà: 1) esercitare il commercio di specialità medicinali, di prodotti galenici, di prodotti parafarmaceutici, di articoli sanitari, di profumeria, di erboristeria, di prodotti dietetici ed omeopatici, di prodotti e alimenti per la prima infanzia, di prodotti apistici, di apparecchi medicali ed elettromedicali, e di ogni altro bene affine e/o complementare che possa essere utilmente commerciato nell'ambito dell'attività delle farmacie; 2) realizzare prodotti officinali, omeopatici, altre specialità medicinali, prodotti di erboristeria, di profumeria, dietetici, integratori alimentari e prodotti affini ed analoghi; 3) effettuare test diagnostici direttamente e/o in collaborazione con strutture sanitarie;
b) gestire, anche direttamente, il servizio ambulatoriale medico sanitario di medicina e igiene del lavoro, avvalendosi della consulenza di tecnici e professionisti esterni;
c) realizzare progetti, effettuare attività di consulenza, formazione, aggiornamento inerenti all'area dei servizi socio – assistenziali, sanitari, sociali e dei servizi alla persona in genere;

d) esercitare l'attività di assistenza domiciliare, gestire servizi a favore di anziani e di portatori di handicap, nonché a favore della persona in generale in materia di tutela della salute e prevenzione degli stati patologici, in strutture socio sanitarie, alloggi protetti e centri di sollievo, centri diurni, strutture sanitarie, assistenziali, specialistiche, polispecialistiche e comunque necessarie allo svolgimento di attività di carattere sanitario, socio-sanitario, assistenziale e sociale, l'organizzazione di soggiorni climatici; gestire strutture per il relax delle persone, impianti sportivi (piscine ecc.), ricreativi, culturali, sociali, e centri fitness in genere. L'erogazione di tali servizi potrà anche dipendere da affidamento da parte di Enti Pubblici, Enti Locali, Fondazioni, società private, società pubbliche, società pubblico-private o da singole persone;
e) gestire asili-nido;
f) gestire centri diurni e centri giovanili;
g) gestire punti di ristoro e mense scolastiche, in convitti, case di cura e di riposo, nonché altri servizi di supporto scolastico e/o assistenziali; costituire e gestire centri di produzione e distribuzione pasti, collocandosi in qualsiasi luogo, quali ad esempio: scuole, case di cura, convitti, luoghi di lavoro e ovunque esistano comunità o aggregati di persone;
h) esercitare l'attività di somministrazione di alimenti e bevande al pubblico;
i) gestire il trasporto scolastico e di persone in genere, nonché servizi di trasporto culturali-scolastici;
k) gestire le attività di servizio cimiteriale.
Sono espressamente esclusi tutti quei servizi ed attività che la legge riconosce come di competenza esclusiva di specifiche categorie professionali.
La società potrà altresì espletare tutti gli altri servizi ed attività connessi e complementari a quelli sopra indicati.

Lo Statuto prevede che possano essere organi della Società:
- L'Assemblea;
- L'Amministratore Unico;
- Il Consiglio di Amministrazione;
- Il Presidente.

Ad oggi sono organi della società:
- L'Assemblea;
- L'Amministratore Unico;

Per la gestione in regime di affidamento diretto di servizi per i soci, la Società è soggetto gerarchicamente subordinato ai medesimi, quindi assoggettato ad un controllo funzionale, gestionale e finanziario analogo a quello da essi esercitano sui propri servizi.
A tal fine, i poteri assegnati all'**Assemblea** dei soci prevedono la limitazione dei poteri di gestione dell'organo amministrativo, con espansione dei poteri in capo all'assemblea, che divengono di natura autorizzatoria all'organo amministrativo per le questioni più rilevanti e strategiche.
All'assemblea dei soci è in ogni caso data facoltà di richiedere all'organo amministrativo relazioni e/o rendicontazioni periodiche, sia di natura preventiva che di natura consuntiva.

La società può essere amministrata da un **Amministratore Unico** oppure da un **Consiglio di Amministrazione**, che ha tutti i poteri per l'amministrazione della società, fatta eccezione per quelli relativi ai seguenti atti la cui esecuzione dovrà essere preventivamente autorizzata dall'assemblea ordinaria:
- le compravendite immobiliari;
- la sottoscrizione di mutui, con o senza garanzie;
- la concessione di garanzie a favore di terzi;
- gli atti conseguenti a decisioni relative a scelte strategiche e significative.

In caso di nomina del consiglio di amministrazione, la rappresentanza della società spetta al **Presidente** del consiglio di amministrazione, ai consiglieri delegati, se nominati, nell'ambito della delega, ed ai singoli consiglieri se specificamente previsto nella delibera da attuare o comunque in caso di necessità o impedimento del Presidente.

Con decisione dei soci è in ogni caso nominato, in via alternativa:
- un organo di controllo, in forma monocratica o collegiale, ovvero
- un revisore.

Nel caso in cui la scelta cada sull'organo di controllo collegiale, il **Collegio Sindacale** si compone di tre membri effettivi e di due supplenti. Il Presidente del Collegio Sindacale è nominato dai soci, con la decisione di nomina del Collegio stesso.

La società gestisce la farmacia come attività prevalente e uno sportello aperto al pubblico per tutti gli altri servizi alla persona, dalla stessa società gestiti, in forza di appositi contratti di servizio con il Comune di San Giorgio Bigarello. La struttura organizzativa della società è la seguente:

- Direzione tecnica farmacia;
- Ufficio amministrativo;
- Sportello servizi alla persona.

3. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno in cui opera la Società è di fondamentale importanza per capire quali fattori e quali relazioni con portatori d'interesse esterni possano incidere su verificarsi o meno di fenomeni corruttivi all'interno dell'organizzazione.

La società ha sede legale ed operativa nel Comune di San Giorgio Bigarello. Il contesto produttivo in cui opera la Società è vitale e si inserisce in una delle zone di maggior benessere a livello non solo regionale ma anche nazionale. L'analisi del contesto parte dall'esame di un territorio di ampia scala,

quindi non solo limitato alla realtà comunale ma guardando anche una logica di interazione con i territori limitrofi.

Il tessuto economico regionale rappresenta a tutt'oggi, un bacino d'investimenti solido: la Lombardia, si caratterizza per essere la maggior piazza finanziaria nazionale e si colloca tra le regioni italiane di maggior benessere. I dati inerenti all'economia lombarda (secondo trimestre del 2019) fanno emergere una svolta negativa nella variazione della produzione (-0,9%). Gli ordini esteri hanno raggiunto un tasso di crescita prossimo allo zero, seppur positivo (+0,3%). Il fatturato prodotto cresce del +1,8 per cento, in diminuzione rispetto a quanto fatto registrare nello stesso periodo del 2019 (+4,4%) e il l'indice occupazionale evidenzia un aumento marginale (+0,3%).
L'analisi congiunturale, relativa al secondo trimestre 2019, mostra un rallentamento anche dell'economia della provincia di Mantova. La produzione industriale tra aprile e giugno ha registrato una contrazione del 3,00% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A rallentare sono soprattutto gli ordinativi esteri (-4,2%) mentre la domanda interna registra una lieve crescita (+0,5%). A livello regionale la contrazione della produzione industriale è pari al -0,9 per cento. Nel confronto con le altre province lombarde, Mantova si colloca in penultima posizione.
Nonostante il rallentamento congiunturale dell'economia regionale e provinciale, il territorio regionale resta estremamente appetibile per la criminalità organizzata, che adotta ogni genere di strategia al fine di infiltrarsi nell'economia c.d. "legale" e per sfruttare le opportunità offerte dal tessuto socio economico locale. Il tessuto produttivo lombardo, solido e diversificato, rappresenta il contesto ideale in cui le organizzazioni criminali possono, attraverso complesse operazioni di riciclaggio, reimpiegare cospicui capitali illegali, in imprese commerciali (attività di import-export, grande distribuzione, bar, ristorazione, concessionarie di autovetture, attività turistico ed alberghiere, attività di intrattenimento), immobiliari ed edili, di movimento terra, di giochi e scommesse, smaltimento dei rifiuti, bonifiche ambientali, società finanziarie, cooperative, sanità, servizi di logistica e trasporti, settore energetico.
L'azione di contrasto alle organizzazioni criminali si sta spingendo verso l'accertamento degli illeciti di natura fiscale e contro la Pubblica Amministrazione, rispetto alla quale, si registrano segnali preoccupanti d'infiltrazioni mafiose nell'aggiudicazione di lavori pubblici, in particolare nel settore del movimento terra, dove i clan calabresi mantengono forti i loro interessi al fine di acquisire una posizione dominante. Gli appalti pubblici costituiscono uno dei settori di primario interesse delle organizzazioni mafiosi, in quanto da un lato consentono di reinvestire in iniziative legali le ingenti risorse frutto delle attività criminali, e dall'altro rappresentano un'ulteriore fonte di reddito derivante dalle estorsioni praticate a danno degli operatori economici impegnati nella realizzazione delle opere. Nel corso del 2017, gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti, ai sensi dell'art. 84 del Decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159, eseguiti in tutta la Regione Lombardia, hanno interessato 45 imprese, 105 persone e 202 mezzi operativi sottoposti al controllo degli agenti della D.I.A. e hanno portato all'emissione di 29 provvedimenti interdittivi antimafia.
Il territorio lombardo si caratterizza inoltre per essere un'area ove vengono gestite grandi quantità di rifiuti. Tutto ciò, non sfugge all'attenzione d'imprenditori spregiudicati e della criminalità organizzata, facendo occasionalmente rilevare episodi di smaltimento di rifiuti speciali in cave

"compiacenti", previa fittizia declassificazione. La criminalità ambientale trova spesso appoggio nella corruzione di funzionari pubblici, per ottenere le autorizzazioni necessarie ad operare anche nel campo delle costruzioni, alimentando il ciclo illegale del cemento.
Il territorio della provincia di Mantova è interessato dalla presenza di pregiudicati originari dell'area calabrese e in misura minore campana e siciliana, per i quali si ipotizzano collegamenti con le rispettive organizzazioni di tipo mafioso e con sodalizi di origine calabrese di chiara matrice mafiosa, i quali risultano attivi nel narcotraffico, nel riciclaggio e nell'acquisizione e gestione di attività presenti nel tessuto economico locale oltre che di appalti pubblici e privati.
Gli esponenti legati alla criminalità delle famiglie calabresi e siciliani operano soprattutto nel tessuto economico rivolto all'aggiudicazione di appalti inerenti l'edilizia pubblica. Pertanto, l'attenzione delle Forze di polizia è rivolta, tanto al monitoraggio degli appalti e delle opere pubbliche di rilievo quanto a soggetti provenienti dal cutrese. Anche nella provincia di Mantova si registrano espressioni della criminalità di matrice straniera, soprattutto nordafricana, cinese ed indo-pakistana che agiscono per lo più nei settori dello spaccio di sostanze stupefacenti, dello sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina.

Fonti: Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, Anno 2016, Anno 2017 – Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018.

4. Piano per la prevenzione della corruzione

A presidio del buon andamento e dell'imparzialità dell'attività svolta nella gestione del servizio che gli è affidato, la società San Giorgio Servizi S.r.l. ha individuato il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT).

Con la designazione del "Responsabile" e attraverso l'adozione e l'applicazione del "Piano" approvato dall'Amministratore Unico, è intento della società attuare, nel corso del triennio 2023-2025, le seguenti azioni:

- Individuare i procedimenti aziendali maggiormente esposti al rischio di corruzione e valutare concretamente il loro livello di rischio;
- Adottare misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (art. 1, commi 49 e 50, legge n. 190/2012) anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (nuovo comma 16 ter dell'articolo 53 del D. Lgs. N. 165/2001 e s.m.i.);
- Acquisire maggiore consapevolezza sui potenziali rischi di corruzione ai quali la Società è esposto, sensibilizzando il personale su tali rischi e, in generale, sui temi della legalità;
- Assicurare piena trasparenza e pubblicità alle procedure adottate e, nel contempo, applicare idonei strumenti di controllo sulle attività esercitate, a tutela della legalità e dell'etica pubblica;

- Garantire una buona gestione delle risorse pubbliche, anche attraverso la diffusione dei concetti di rispetto e di consapevolezza nell'uso delle stesse;
- Garantire formazione al personale alle dipendenze della Società;
- Pianificare forme di presa d'atto, da parte del personale dipendente, del Piano di Prevenzione per la Corruzione e per la Trasparenza, sia al momento dell'assunzione / incarico sia, per quelli in servizio, con l'invio a mezzo mail del Piano o del link del sito dove verrà pubblicato on line il piano stesso.

In conformità con il disposto dell'art. 1 c. 9 della Legge 190/2012, il presente Piano viene strutturato per rispondere alle esigenze di:

a) Individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, con particolare riguardo ai seguenti ambiti:
   - Autorizzazioni o concessioni;
   - Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta;
   - Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
   - Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

b) Prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
c) Prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
d) Monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
e) Monitorare i rapporti tra la Società ed i soggetti che con esso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
f) Individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

5. I soggetti che concorrono all'attuazione del "Piano"

Il Piano viene attuato attraverso l'azione sinergica di più soggetti coinvolti a vario livello nell'attività e chiamati a contrastare ogni forma di corruzione e ad essere attivi nell'attività di prevenzione e monitoraggio dei comportamenti potenziali illeciti.
In particolare giocano un ruolo significativo e seguenti soggetti:

- Il **Responsabile** della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) è tenuto a contrastare i comportamenti potenzialmente suscettibili di attività corruttiva e a controllare il rispetto dell'attuazione del Piano da parte dei dipendenti.
  Fanno parte degli obblighi del Responsabile, ai sensi dell'art. 1, L.190/12, i seguenti adempimenti:
  a) Verificare l'attuazione del Piano e proporre la modifica dello stesso, qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività aziendale;
  b) Verificare la possibilità o l'opportunità di attuare una rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siamo commessi reati di corruzione;
  c) Individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui all'art. 1, c. 11 delle L. 190/12

Il D. Lgs n. 39 del 2013 ha inoltre attribuito nuovi compiti al Responsabile della prevenzione, relativi alla vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità.

- Il **Consiglio di Amministrazione** o l'**Amministratore Unico,** quale organo deputato all'approvazione del "Piano" e dei suoi aggiornamenti, nonché competente a nominare il "Responsabile" per la Prevenzione della corruzione e per la trasparenza;

- I **dipendenti**, tenuti a rispettare le disposizioni del Piano, ciascuno in relazione ai propri ambiti di attività, e a partecipare ai programmi di formazione e alle iniziative in tema di lotta alla corruzione e trasparenza predisposte dal Responsabile;

- Il **Collegio sindacale** o **Revisore Unico**, quale organo deputato al controllo e alla verifica del buon andamento e della correttezza della gestione economico – finanziaria.

Il Piano triennale di prevenzione per la corruzione e per la trasparenza viene pubblicato sul sito internet della Società, nella sezione Società Trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della corruzione.

6. Mappatura dei processi aziendali

Per poter procedere all'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi è indispensabili individuare e rappresentare tutte le attività della Società. Ai fini della mappatura dei processi aziendali, si precisa innanzitutto che:

- premesso che l'Allegato 1 al P.N.A. 2019 definisce un nuovo approccio metodologico alla gestione rischio corruttivo, precisando però che, ferma restando l'utilità di pervenire gradualmente ad una descrizione analitica dei processi, tale risultato può essere raggiunto in maniera progressiva nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo;

tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili, la Società si attiverà nel corso dell'anno 2023 per implementare la nuova metodologia, ai fini dell'analisi, della valutazione e del trattamento del rischio corruttivo, considerando anche le nuove attività che verranno avviate.

Ciò premesso, il Responsabile della prevenzione della corruzione ha provveduto ad analizzare i processi aziendali che sono riportati nella seguente tabella.

AREA DI ATTIVITÀ	PROCESSI
Gestione del personale	Reclutamento Conferimento di incarichi di collaborazione Provvedimenti disciplinari
Gestione finanziaria, contabile, fiscale dell'azienda	Predisposizione bilancio Fatturazione prestazioni Pagamenti fatture Gestione di cassa
Affidamento servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento Requisiti di qualificazione Requisiti di aggiudicazione Valutazione delle offerte Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte Procedure negoziate Affidamenti diretti Revoca del bando Redazione del crono programma Varianti in corso di esecuzione del contratto Subappalto Utilizzo di rimedi di risoluzioni delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati

7. Valutazione del rischio

Per ciascuno dei processi organizzativi identificati nella tabella di cui all'Allegato A), è necessario valutare il livello di rischio. A tal fine si è ritenuto opportuno utilizzare la metodologia descritta nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione. La valutazione del rischio si basa sulla probabilità che l'evento corruttivo si verifichi e sull'impatto che lo stesso produce.
Gli indici per la valutazione della probabilità sono:

- la discrezionalità del processo;

- la rilevanza esterna all'amministrazione;
- la complessità del processo;
- l'impatto economico del processo;
- la frazionabilità del processo;
- la tipologia di controllo esercitato sul processo per neutralizzare il rischio.

Gli indici di valutazione dell'impatto sono:

- l'impatto organizzativo;
- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo, economico e sull'immagine;

A ciascuno degli indici di probabilità va assegnato un valore di frequenza secondo la seguente legenda:

0 nessuna probabilità
1 improbabile
2 poco probabile
3 probabile
4 molto probabile
5 altamente probabile

A ciascuno degli indici di impatto va assegnato un valore d'importanza dell'impatto secondo la seguente legenda:

0 nessun impatto
1 marginale
2 minore
3 soglia
4 serio
5 superiore

La valutazione complessiva del rischio è data dal valore della frequenza x il valore dell'impatto. L'esito dettagliato dell'analisi e della valutazione del rischio operata dell'ente è riportata nell'allegato A) – "Analisi dei rischi".

8. Le misure in atto per la prevenzione della corruzione

Il controllo sulle attività è esercitato:

1. Dal Consiglio di Amministrazione o dall'Amministratore Unico, che approva le Delibere relative a tutte le attività da intraprendere, nomina il Responsabile delle prevenzione della corruzione. Approva il PTCPT e i suoi aggiornamenti. Adotta tutti gli atti di indirizzo di

carattere generale, che sono direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
2. Dal Collegio Sindacale o dal Revisore Unico, che garantisce la conformità gestionale al Bilancio di previsione e la regolarità contabile.
3. Dall'Assemblea, che determina le finalità, gli indirizzi e approva gli atti fondamentali della Società necessari per raggiungere gli obiettivi di interesse collettivo che la gestione aziendale è destinata a soddisfare.
4. Dai dipendenti, che svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile su comportamenti suscettibili di implicazioni corruttive, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato.
5. Da quei dipendenti che, nell'esercizio delle funzioni loro assegnate, siano eventualmente autorizzati ad effettuare spese minute ed acquisti di importo limitato per la gestione dell'attività ordinaria e dei servizio loro affidati, dandone puntuale e dettagliato riscontro tramite rendiconto mensile.

Come previsto dalle linee guida dell'ANAC, di seguito vengono elencate le attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione. L'analisi comprende le mappature dei processi attuati dalla Società e le azioni previste per il trattamento e la riduzione del rischio.

8.1 acquisizione e progressione del personale – Area gestione amministrativa – Rischio medio

Analisi di rischio:

- previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonee a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
- abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
- irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione;
- progressioni economiche o di carriera accordate allo scopo di agevolare dipendenti o candidati particolari;
- motivazione generica circa la sussistenza dei presupposto di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari;
- Sorteggio causale della prova, operato da un concorrente per prove scritte;
- Garantire la pubblicità delle prove orali;
- Modalità e tempistica di pubblicazione del bando di selezione chiaramente definita.

Azioni:

Utilizzo di procedure ad evidenza pubblica per le selezioni del personale. Predisposizione di bandi con requisiti oggettivamente accertabili (qualifiche professionali codificate, titoli di studio, ecc).

Pubblicazione dei bandi almeno sul sito della Società e del Comune di San Giorgio Bigarello. I bandi dovranno essere pubblicati on-line per le selezioni a tempo determinato per almeno 2 settimane, per le selezioni a tempo indeterminato per almeno 30 giorni di calendario. Eventuali deroghe a tali tempistiche, dovute a emergenze di servizio, dovranno essere deliberate e motivate dal Consiglio di Amministrazione o dall'Amministratore Unico della Società.

8.2 affidamento di lavori, servizi e forniture – area gestione amministrativa – rischio basso.

Analisi di rischio:

- definizione dei requisiti tecnico – economici di accesso alla gara al fine di agevolare un'impresa;
- uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
- utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
- ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;
- abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rilevato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;
- elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;

Azioni:
Utilizzo di procedure ad evidenza pubblica per gli appalti sopra soglia. Predisposizione di bando con requisiti oggettivamente accertabili, non discriminanti.
Per gli appalti sopra soglia, verifica di indicatori di qualità dei fornitori (carta dei servizi, criteri di accreditamento, ecc). Predisposizione, da parte dei responsabili degli uffici, di una apposita relazione tecnica sulle caratteristiche dei fornitori e sull'opportunità di scelta.

8.3 procedimenti ampliatici della sfera giuridica dei destinatari – area gestione amministrativa – rischio basso.

Analisi di rischio:
Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi, a contributi, a voucher ecc., al fine di agevolare particolari soggetti. Alterazione delle graduatorie di accesso ai servizi.

Azioni:
Controllo sull'adozione di regolamenti che prevedono requisiti oggettivi (età, invalidità, certificazione Isee, ecc) per l'inserimento nelle graduatorie per l'accesso a contributi, voucher o altri benefici economici.

8.4 gestione cassa –Area gestione amministrativa – rischio basso.

Analisi di rischio:

- sottrazione del denaro contate.

Azioni:
Verifiche del fondo contanti effettuate dal Presidente e dal Revisore.

L'elenco sopra riportate rappresenta l'analisi teorica ed iniziale dei potenziali rischi ed è suscettibile di modifiche, integrazioni o supplementi in funzione della concreta applicazione del Piano.
Qualunque proposta di integrazione o modifica delle predette attività di rischio dovrà essere deliberata dal Consiglio di Amministrazione o Amministratore Unico.

9. Le misure da adottare per la prevenzione alla corruzione

Oltre alla misure già in essere di prevenzione della corruzione, la Società, con il presente Piano, delinea ulteriori misure e strategie da attuare nel triennio 2023-2025 al fine di contrastare ancor più efficacemente ogni possibile comportamento corruttivo, a garanzia dell'imparzialità, efficacia ed efficienza dei servizi erogati.

Si prevedono pertanto le seguenti azioni:

- Redigere, a cura del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, entro il 15 dicembre di ogni anno, una relazione che verrà sottoposta all'esame del Consiglio di Amministrazione o dell'Amministratore Unico ed esaminerà i seguenti aspetti:
  - Analisi di eventuali comportamenti a rischio monitorati nel corso dell'anno;
  - Verifica della completezza dell'individuazione delle Aree di rischio ed eventuale proposta di integrazione/modifica delle stesse;
  - Analisi delle esigenze di eventuale rotazione del personale, qualora l'organigramma aziendale lo permetta;
  - Esito del monitoraggio sul rispetto delle procedure aziendali che prevedono e conferiscono poteri di spesa in capo ai referenti delle diverse attività;

- Richiedere, a cura del Responsabile, in qualsiasi momento ai dipendenti che hanno istruito o adottato atti anche solo potenzialmente idonei a configurare ipotesi di corruzione, di fornire per iscritto adeguata motivazione in merito alle circostanze del fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione di tali atti. Il Responsabile può, inoltre, in ogni momento verificare e chiedere chiarimenti, in forma verbale o scritta, a tutti i dipendenti in ordine a comportamenti anche solo potenzialmente a rischio di corruzione e illegalità.

- Predisporre un programma di informazione del personale in tema di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

- Richiedere, a cura del Consiglio di Amministrazione o dell'Amministratore Unico, in qualsiasi momento, al Responsabile di redigere una nota informativa diretta a rendere un aggiornamento generale in merito all'andamento dell'azione amministrativa finalizzate, se del caso, a:
  - Verificare la legittimità degli atti adottati;
  - Monitorare il rispetto della legge o dei regolamenti per l'adozione di atti o di procedure;
  - Accertare i rapporti tra la Società ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi e i dipendenti della Società;

- Adottare misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale, qualora l'organigramma aziendale lo renda possibile, in caso di comportamenti potenzialmente a rischio di corruzione e illegalità.

10. Obblighi di informazione

Il Responsabile è tenuto a:

- Verificare il rispetto della Legge, dei regolamenti consortili e delle norme comportamentali;
- Monitorare i rapporti tra la Società ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono beneficiari di concessione o erogazione di vantaggi di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci ei dipendenti degli stessi soggetti ei consiglieri, dirigenti e i dipendenti della Società.

I dipendenti, ai sensi dell'art. 1 c.51 della L.190/2012, sono tenuti a segnalare al Responsabile o al Consiglio di Amministrazione o all'Amministratore Unico condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza. I dipendenti (tranne che nel caso di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione) non possono essere sanzionati, licenziati o sottoposti ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.
L'identità del segnalante non può essere rilevata, senza il suo consenso, sempre che la contestazioni dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabili per la difesa dell'incolpato.

11. Il personale

Ai dipendenti della Società viene consegnata o inviata a mezzo mail copia del presente documento. Analogamente, viene consegnata copia del Piano alle nuove unità del personale, all'atto dell'assunzione. Il personale si impegna ad osservare regole di comportamento e disciplinari che sanzionano ogni comportamento che si discosta dagli obblighi di diligenza, lealtà e imparzialità.

12. La formazione

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza viene pubblicato sul sito web della Società, nella sezione Società Trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della corruzione e inviati tramite mail all'attenzione di tutto il personale.
Si valuterà la possibilità di organizzare ulteriori corsi finalizzati all'approfondimento dei contenuti delle Legge 190/2012 sulla prevenzione alla corruzione in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni.

13. La rotazione degli incarichi

Con riferimento alla rotazione degli incarichi del personale adibiti allo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione, la Società intende valutare eventuali azioni da intraprendere e strumenti da adottare, nelle possibilità offerte dall'organigramma aziendale.
Vista l'insufficienza di personale e, soprattutto, la scarsa fungibilità di alcuni ruoli, si ritiene questa misura non applicabile.

14. Il Piano per la trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Come riportato nel Piano Nazionale Anticorruzione la trasparenza consente di:

- La conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e per ciascuna area di attività dell'amministrazione;
- La conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento;
- La conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impegnate.

La L.190/2012 ha previsto che la trasparenza dell'attività amministrativa, "*che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m),, della Costituzione"* è assicurata mediante la pubblicazione sui siti web istituzionali delle informazioni rilevanti stabilite dalla Legge.
In conformità con quanto indicato nelle linee guida dell'A.N.A.C. il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità può essere sviluppato come una sezione del Piano per la prevenzione della

corruzione, in quanto anche il rispetto degli obblighi di trasparenza degli atti posti in essere dalla Società costituisce un valido strumento di prevenzione e di lotta ai comportamenti illeciti.
La trasparenza è stata assicurata mediante la pubblicazione, sul sito web della Società, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, delle seguenti informazioni:

a) Autorizzazioni o concessioni;
b) Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
c) Concessioni ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
d) Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale;
e) Organizzazione aziendale;
f) Bilanci e conti consuntivi.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT) ha il compito di:

- Provvedere all'aggiornamento del PTPCT;
- Controllare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- Assicura il monitoraggio e la vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- Segnalare all'organo di indirizzo politico i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Le categorie di dati da inserire nella diverse sotto-sezioni della sezione "Società trasparente" sono indicate nella tabella di cui all'Allegato B) al presente Piano, adeguata in base all'Allegato 1) alla Delibera A.N.AC. N. 1134 del 08/11/2017.

L'Amministratore Unico
Stefano Stringa